

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio valutazioni ambientali	valutazioneambiente@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4968 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

riferimento SVA/SIC 878
(da citare cortesemente nell'oggetto di vostre future
eventuali comunicazioni)

Comune di Precenicco
comune.precenicco@certgov.fvg.it

e p.c.
Alla Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e
ittiche
Servizio biodiversità
biodiversita@certregione.fvg.it

oggetto: DPR 357/1997 - DG.R. n. 1183/2022. Valutazione d'incidenza della variante n. 20 di
conformazione del PRGC del Comune di Precenicco al Piano paesaggistico regionale.
Richiesta integrazioni.

Con riferimento alla procedura di Valutazione d'incidenza in oggetto, acquisito il parere del
Servizio biodiversità prot.250874 di data 29 aprile 2023, si comunica quanto segue.

Al fine di completare l'istruttoria della variante in esame, risulta necessario acquisire alcuni
chiarimenti e integrazioni normative rispetto alle modifiche apportate alla scheda delle NTA
denominata "Sterpo del Moro" e riferita all'art. 43 "Zona per attività connesse al fiume Stella".

L'area di cui si tratta ricade in una zona umida Ramsar per la quale (qualora la zona non sia
compresa in piani di conservazione e sviluppo approvati) il Piano paesaggistico regionale
all'art. 30 c.6 prescrive, fra le altre cose, la non ammissibilità di "modificazioni percepibili e
permanenti dello stato dei luoghi" e di "nuova edificazione". Si prende atto del fatto che le
previsioni per il sub-ambito "c", così come modificate dalla variante 20, sono state ritenute
contenere "già sufficienti disposizioni atte a garantire la tutela paesaggistica" prevista dalle
NTA del Piano paesaggistico regionale (art.63 quater delle norme della variante n.20). Le
trasformazioni che la nuova suddivisione in comparti rende possibile, necessitano tuttavia,
dal punto di vista degli effetti sugli habitat e le specie tutelate, di alcuni approfondimenti
come di seguito descritto.

INCREMENTO PRESENZA ANTROPICA

Le indicazioni generali della norma per l'area identificata con la lettera c) (area golenale
interna all'argine in corrispondenza della foce del fiume Stella), non sono state modificate e
prevedono, fra le altre cose, che "la presenza antropica nell'ambito non venga incrementata".
Lo Studio di incidenza stima invece un incremento della presenza antropica in fase di
esercizio nei comparti c2, c3 e c4, con conseguente riduzione o perturbazione di siti di
svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di diverse specie di interesse
comunitario. I comparti indicati, solo in parte coincidenti con comparti preesistenti, risultano
infatti essere poco antropizzati e occupati in buona parte da habitat naturali, anche di
interesse comunitario. Il Servizio biodiversità, nel parere sopra citato, valuta che la variante
modifichi sostanzialmente le previsioni per l'ambito c, moltiplicando le possibilità edificatorie

ed estendendo l'artificializzazione a 12000 mq di aree precedentemente escluse da interventi.

Si chiede pertanto di approfondire la coerenza delle previsioni della norma con il nuovo disegno dei comparti.

COERENZA CON IL PIANO DI GESTIONE E INTEGRAZIONE DELLE VALUTAZIONI RELATIVE AGLI APPRODI

In sede di screening di incidenza era stata evidenziata la necessità di riformulazione delle norme della scheda "Sterpo del Moro" per renderla compatibile con il Piano di gestione del sito Natura 2000 e in particolare con la norma che prevede che all'interno del sito, in deroga al vigente divieto di realizzazione di approdi turistici, possano essere realizzati esclusivamente "piccoli" punti d'ormeggio per "singole imbarcazioni" (misura REJ07.0). La nuova formulazione ("In corrispondenza dei comparti contraddistinti con le lett. b), c1), c2), e c3), c4), c5) e c6) sono consentiti approdi per imbarcazioni per ogni comparto nel rispetto dei parametri dimensionali sopra riportati") risulta di difficile interpretazione ed il parametro dimensionale per gli approdi sembra eccedere il "singolo punto di ormeggio", come evidenziato nel parere del Servizio biodiversità sopra citato.

Non risulta chiaro in particolare se sono ammissibili ulteriori punti di ormeggio al di fuori delle cavane di nuova realizzazione, qual'è il numero di punti di ormeggio presenti all'interno della singola cavana, né quali siano i parametri dimensionali di riferimento per gli approdi, posto che le dimensioni riportate sono riferite unicamente alle cavane, la cui realizzazione non è prevista nel comparto b) a cui si estende la norma.

Si chiede pertanto di precisare la norma relativa agli approdi per imbarcazioni consentiti nei comparti b), c1), c2), c3), c4), c5) e c6), chiarendo gli aspetti sopra riportati e nel rispetto della misura di conservazione REJ07.1, che ammette, previa valutazione, unicamente piccoli nuovi punti di ormeggio per singole imbarcazioni.

A fini collaborativi si evidenzia come la realizzazione di punti di ormeggio per un numero di imbarcazioni superiore all'unità può comunque essere conseguita mediante una riorganizzazione e dislocazione dei posti barca esistenti, senza incrementarne il numero complessivo, in coerenza con la misura IAG 01.1 del Piano di gestione ("Nelle aree dello Stella e del Natissa prevedere un piano di riorganizzazione delle concessioni degli approdi e posti barca al fine di concentrarli in aree di minore sensibilità ambientale").

Una volta definiti gli aspetti sopra evidenziati, quantificando il potenziale incremento del numero di imbarcazioni circolanti, dovranno essere riportate alcune valutazioni sui relativi effetti sul fiume Stella e sul sito Natura 2000.

INCIDENZE SU SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO E INTEGRAZIONE DELLE MITIGAZIONI NELLE NTA DELLA VARIANTE

Lo Studio di incidenza valuta che l'incremento della presenza antropica determinerà nei comparti c2, c3 e c4 una riduzione e perturbazione di siti di nidificazione, svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di diverse specie di interesse comunitario. L'impatto non viene quantificato, ma l'incidenza sulle diverse specie presenti nell'area viene valutata come "non significativa". Fra le misure che vengono indicate per ridurre ulteriormente il verificarsi di possibili incidenze c'è la "realizzazione degli interventi ai margini degli habitat idonei".

Si osserva come alcune delle specie su cui vengono valutati gli impatti sopra descritti presentano uno stato di conservazione "cattivo" o "inadeguato", secondo il report di cui all'art.17 direttiva "Habitat" (*Rana Latastei*, *Emys orbicularis*), o un trend demografico in

decremento secondo il report di cui all'art. 12 della direttiva "Uccelli" (*Circus aeruginosus*, *Ixobrychus minutus*). Su tutte le specie sopra citate gli "insediamenti umani" costituiscono inoltre una minaccia quantificata come di valore "medio".

Il Servizio biodiversità nel parere sopra citato valuta come lo Studio di incidenza sottostimi la sottrazione di habitat naturali (vengono presi in considerazione solo gli 80 mq di superficie coperta previsti per comparto), non tenendo conto dei collegamenti interni con la strada di distribuzione né degli ulteriori elementi insediativi che si accompagnano alle strutture edilizie (arginature, scivoli, pavimentazioni) e degli interventi sulla vegetazione finalizzati alla fruizione delle aree. Il Servizio evidenzia altresì l'esigenza di vietare l'alterazione degli habitat naturali a canneto (anche in relazione alla misura RENO4.1 del Piano di gestione), degli arbusteti dominati da *Salix cinerea* e dell'habitat boschivo 91A0, e di ripristino naturalistico dell'area del comparto c2 occupata da "Vegetazione ruderale degli scassi e delle post-culture".

In considerazione del fatto che lo Studio di incidenza non ritiene possibile quantificare l'impatto determinato da un incremento della presenza antropica, tenuto conto del principio di precauzione e viste le indicazioni del Servizio biodiversità, si ritiene opportuna l'integrazione della misura di mitigazione indicata dallo Studio di incidenza nella variante. La scheda normativa dovrà a tal fine essere integrata con uno schema localizzativo delle aree in cui sono ammesse le eventuali nuove edificazioni, tenendo conto dell'esigenza di escludere dalle trasformazioni edilizie gli habitat di specie sopra individuati (in particolare habitat UC1, BU11 e BU5 secondo la legenda del Manuale degli habitat FVG). E' necessario inoltre che la scheda normativa fornisca indicazioni sulle modalità di ripristino naturalistico dei comparti a fronte delle trasformazioni edilizie previste.

In relazione alla DGR 1183/2022, le predette integrazioni dovranno essere trasmesse allo scrivente Servizio e al Servizio biodiversità della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche entro 30 giorni dalla data di ricevimento della presente. Ai sensi dell'allegato A alla DGR 1183/2022, punto lettera), i termini ricominceranno a decorrere dalla ricezione delle integrazioni.

Distinti saluti

IL DIRETTORE AD INTERIM DEL SERVIZIO
(Cella)

*documento informatico sottoscritto
digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005*